PROGETTO DI RIORDINAMENTO DELLE COLLEZIONI NUMISMATICHE IN ITALIA PER L'AB...

Guido Ciabatti

PROGETTO DI RIORDINAMENTO

DELLE

COLLEZIONI NUMISMATICHE

IN ITALIA

PER L'AB.

GUIDO CIABATTI

FIRENZE
PRESSO ANTONIO GIUNTINI LIBRAJO
VIA DE' NELLI N.° 3.

1869

654

Proprietà Letteraria.

Chiarissimo Sig. Marchese,

L amore che porto vivissimo per la Scienza della nostra patria Numismatica mi ha inspirato a dettare questo Opuscolo sul riordinamento delle Collezioni Nummarie in Italia.

Perchè possa avere più facilmente quell incontro che vorrei augurare a questo tenue mio lavoro, non mancava altro che io lo dedicassi a Chi, per Dottrina e saggezza profonda in fatto di tali scienze, n è chiarissimo il nome.

Perciò mi è grato che il presente Opuscolo vada superbo di essere dedicato alla Chiarissima

Digitized by Google

ed Illus.ma S. V., che tanto sapientemente informa e dirige il noto periodico di Numismatica e Sfragistica.

Accolga frattanto i sentimenti dell' alta mia riconoscenza e stima, con i quali me le offersco

All' Ill.mo e Chiarissimo

SIG. MARCHESE CARLO STROZZI,

Direttore del Periodico di Numismatica e Sfragistica di Firenze

Devot. Obbl. Servo

AB. GUIDO CIABATTI

Digitized by Google

Era assai tempo che io volgeva nella mente il pensiero di manifestare alcune mie idee intorno al miglioramento, allo sviluppo ed allo scientifico riordinamento dei Musei Numismatici Italiani di pertinenza sia dello Stato, sia pur anche dei Comuni: vale a dire di quei tesori preziosissimi, che sono le Collezioni nummarie, di cui è tanto ricca l'Italia, e che formano il più bell'ornamento di una Nazione, oggi specialmente che lo studio della Numismatica prende di giorno in giorno gigantesche proporzioni. Per altro io mi sentiva, a dir vero, trattenuto da metter mano all'opera, sia dalla conoscenza della mia scarsa capacità, sia dal timore che i miei, qualunque fossero progetti, rimanessero *lettera morta*, e travolti, come tant'altri, in quel vortice, in cui sgraziatamente oggi tutto trascina la preponderante politica.

Nella mia irresolutezza peraltro due fatti avvenuti quasi contemporaneamente m'hanno deciso, e direi quasi spinto, a dare esecuzione al mio disegno,

I due articoli della mentovata Relazione, che riguardano i Cataloghi e le Opere doppie delle Biblioteche, Articoli saggi, bene intesi e dettati da chi è versatissimo nella materia, fanno in particolar modo al caso mio, e sono appunto l'attuazione di quel concetto che io vorrei vedere realizzato riguardo ai Musei numismatici: la importanza dei quali, se non può stare a petto di quella delle Biblioteche, certo si è, che è grandissima, vuoi per la parte della ricchezza, che accludono, vuoi per i fatti, i documenti, e le cognizioni che somministrano agli studiosi, ai dotti e sopra tutto agli Storici.

Cotali riflessioni mi hanno mosso perciò a presentare in brevi parole un progetto, che studiato e maturato dai periti della scienza, potrà portare, io spero, molti ed utili resultati; con vantaggio eziandio degli stessi singoli Musei che si trovano sparsi per l'Italia: i quali a vero dire, per la non curanza in cui son lasciati, pel poco conto che ne vien fatto, perdono molti di essi della loro eccellenza e del loro interesse. Ciò è vergognosa cosa per noi, e che assai ci umilia in faccia alle altre Nazioni, ed ai Forestieri, i quali visitandoli e sapendo in qual geloso pregio tengano presso di sè anche cose di assai minore entità, stupiscono grandemente nel vedere gli Italiani, (forse per la troppa dovizia di simili preziosità) trascurare oggetti, che ogni Nazione si chiamerebbe fortunata se ne potesse possedere anche la metà.

Confesso che forse è troppo spiccato il vezzo

degli Italiani di esaltare le cose proprie, talchè dai Forestieri non di rado vien loro attribuito a difetto, per cui non si ristanno dal rimproverarglielo spesso con una certa acrimonia che si rivela effetto d'invidia, per quanto cotesto rimprovero possa talvolta partire da nobiltà di animo a scuotergli dal sopore che han tenuto in così fatta scienza Ma io ardisco dire, che cotal difetto meglio sarebbe che più universale e comune fosse ai miei connazionali. Imperocchè sarà sempre bello per un cittadino esaltare le memorie gloriose de' suoi Padri, ancorchè lo faccia con troppa vivezza, e per una troppa insistenza potesse per avventura degenerare in difetto. Il quale rinsumerebbe ben presto l'aspetto di virtù, quando andasse congiunto ad un sincero desiderio di emularne la virtù, e di curare la conservazione e lo sviluppo di quei patrimoni imperituri, che arricchiscono, non gli individui, ma complessivamente la Nazione

Ma a parte la vanagloria, o l'orgoglio — È innegabile che nessuna Nazione al mondo è ricca così come l'Italia di Musei numismatici Delle sue cento Città e ben anche delle sue mille Borgate quasi neppur una si trova, che, o di proprietà del Regno, o dei respettivi Comuni, non possegga una raccolta più o meno completa, più o meno pregievole di nummi, monumenti parlanti della ricchezza in cui prosperò sempre la Penisola, ed in particolar modo quando il commercio camminò di pari passo colle scienze, non curandosi della politica, senza però

dispregiarla e rilasciandone la cura a più ristretta cerchia di spiriti eletti. E bene sta: perocchè se tutti gli uomini fossero numismatici, farebbero ridere: ma è pur vero, che il vedere tutti politici farebbe piangere!... mi consolo peraltro che il tempo cura la piaga.

Oggi la Dio mercè sono assai aumentati coloro che hanno intesa questa verità, e van lasciando, cui spetta, l'assetto della cosa pubblica, per darsi totalmente alle scienze dei quali non pochi quasi esclusivamente alla Numismatica, conosciuto il di lei pregio ch'è grandissimo, ed i vantaggi che reca, non minori del certo che recano le altre scienze.

I Diari mensili che qua e là si stampano intorno a questa scienza, sono già molti, ed aumentano ogni giorno: a ciò che più monta, son tutti diretti da uomini eruditissimi, i quali non stampano, com'è l'uso, per albagia o per lucro, ma per nobile ambizione di patriottismo schietto e sincero.

Mentre peraltro tanti dotti scritti vedono la luce, sarebbe jattanza e forsa ridicolezza, se io mi ponessi a far risaltare il pregio che in sè racchiude la numismatica, la preziosità che hanno i Musei, i vantaggi estesi che recar possono i medesimi agli studiosi di ogni classe, quando però sieno scientificamente ordinati ed accuratamente illustrati: ma non posso esimermi da dirne quel tanto che serva a mettere in chiaro l'antità di quelle osservazioni, su cui bramo richiamar l'attenzione della suprema Autorità, cui spetta realizzarne il concetto (1)

È ben difficile che uno storico possa venire a capo di giustamente giudicare e descrivere i tempi che furono, se non studia a lungo sui nummi di quelle età, o sulle illustrazioni lasciateci dai dotti illustratori di essi, i quali ebbero mai sempre il pregio della imparzialità imperocchè l'ametore degli antichi monumenti difficilmente è preso da spirito di parte, o è trascinato a mentire da odii personali o di casta.

Il migliore storico, è il più imparziale. Ogni storia che si legge porta una quantità più o meno grande di fatti, bene spesso travisati dalle convinzioni scientifiche o politiche dello scrittore medesimo. Molti seppero assai vincer sè stessi; nessuno, totalmente. I conii invece sono una storia veridica, inalterabile, ed imparziale. Essi oltre a darci esatta la serie dei Regnanti tutti d'Italia, dalla scesa dei Goti fino a noi, portano oltresì indistintamente l'effigie, sia dei Tiranni, sia dei Regnanti benemeriti, segnano con tutta sicurezza l'epoche, e c'indicano le cause così del risorgimento come delle depressioni dei Popoli e dei Governi, c'istruiscono fedelmente sulle importanza del commercio e sulle gradazioni che ebbe a subire nel lungo corso di 14 secoli; ricordano gli odi, le paci, i tradimenti, le sventure o le prosperità delle diverse Provincie; e le monete ossidionali particolarmente fanno spiccare in modo semplice ma veritiero e dignitoso il grado sommo di amor patrio che informò le prische generazioni, le omnegazioni generose e che esse si

sorbarcarono per mantenere inviolata la propria indipendenza, rispettata la legislazione dei Padri, salvi i diritti e piena la vera libertà, premio esclusivo della concordia. Quelle monete non ricordan per certo le sollevazioni deplorabili per una tassa necessaria al riscatto, al mantenimento della cosa pubblica, ma invece, glorie imperiture! ricordano i sacrifizi, fatti fra il tripudio e la gioia, da un popolo intiero che spogliavasi volenteroso delle cose più care, degli oggetti più preziosi onde farne dono alla patria in pericolo. O beati quei tempi! in cui le Dame si sarebbero vergognate di portare un gioiello; le donne del volgo portare il monile, offerto loro dall'uomo del cuore, ed i Sacerdoti avrebbero creduto delitto l'appressarsi alle labbra un calice d'Oro! Sono questi i tempi che lo studioso apprende esaminando un Museo numismatico. Nè posso tacere che bene spesso i nummi sono soltanto l'unico raggio di luce, quando si tratta di quei tempi di barbarie, che non seppero testare ai posteri che tenebre ed un assoluto silenzio.

Inoltre una storia, per interessante che sia, può essere letta per mero curiosità o per passatempo, e ci sia concessa l'espressione, a caso, ma i nummi han d'uopo d'essere profondamente studiati; ed è questo studio profondo appunto che di per sè apre il varco ad infinite cognizioni, altronde non facili, e forse impossibili ad acquistarsi: le quali poi arricchiscono immensamente quella erudizione di cui non può fare a meno lo storico. A chi studia altri

documenti può sfuggire un epoca, un fatto, un personaggio, una osservazione che serva alla pratica applicazione; ma al numismatico non sfugge niente, o poco. Per rintracciare le notizie veraci e sicure di un nummo gli occorre bene spesso di esaminare cento documenti, dei quali la più parte smaglia una luce sù i tempi passati, che sarebbero altronde forse sempre restati nascosi; ed intanto il Numismatico si trova di sovente alla soddisfazione d'aver tanto in mano da poter dare per certi, fatti che il semplice storico è obbligato di riporre, tutt' al più, nel novero delle congetture

Però a questo studio serio profondo e veramente vantaggioso ai dotti in generale ed agli storici in particolare, ben poco gioverebbe la moltiplicità meravigliosa dei Musei italiani, qualora essi non ci comparissero convenientemente e scientificamente ordinati, e con intelligenza ed accuratezza illustrati I dilettanti, i curiosi possono restar soddisfatti delle bellezze, per quanto confuse, che si rinvengono negli Archivi, nelle Gallerie, nelle Pinacoteche, e nei Musei, ove a esuberanza compariscono gli sforzi ed i prodigi delle tre Arti sorelle; ma gli studiosi, i patrocinatori della scienza, coloro che si recano da lontani paesi per visitare questi tesori, onde aver mezzo ad aumentare le lor cognizioni farne però per la scienza, e stabilire i veri rapporti della numismatica con le altre scienze, non possono restar soddisfatti del numero solamente e della quantità delle bellezze, ma esigono indispensabilmente

l'ordine, il giusto criterio e la intelligente specificazione delle materie; le quali non potranno mai rispondere all'uopo, se non son classate in modo da dare a prima vista, giusta idea di sè e risparmiar tempo, sempre prezioso per i veri affezionati allo studio

In questo, m'è doloroso il dirlo, ma pure mi vi spinge la verità del fatto, l'Italia lascia moltissimo a desiderare! queste Collezioni nummarie, questi preziosi depositi della pazienza, della munificenza, delle cure assidue dei nostri Padri, sono per la maggior parte deplorabilmente trascurate, e reclamano come, e forse più delle Biblioteche, un provvedimento governativo, per svilupparе tutta la loro grandezza, e render quei vantaggi imperiosamente voluti dai tempi La splendidezza, il pregio ed il valore intrinseco de' nostri Musei viene offuscata ed in gran parte sconosciuta perchè, sebbene alcuni di essi contengano preziosità, pure mancano di altri pezzi metallici; la privazione dei quali basta a renderli imperfetti e meno pregevoli laddove altri Musei sovrabbondano di duplicati, senza alcun loro prò o vantaggio.

Io vedo che, mentre moltissimi privati Musei sono accuratamente ordinati, muniti di assennati Cataloghi, e completi ban anche nelle loro serie, perchè si è saputo con senno tra privato e privato scambiarsi que' nummi de' quali difettavano, vedo, dico, con molto dolore e vergogna nostra, che in vece i Musei pubblici (sieno Governativi, sieno Co-

munali) restino per la maggior parte trascurati, e non presentino che una massa informe o mal tenuta, e peggio ordinata, rigurgitante in una specie di monete, e mancante assolutamente in un'altra.

È vero, nè si può negare, esservene alcuni accuratamente ordinati e molto lodevolmente diretti da Conservatori intelligenti e coscienziosi, ma questi *alcuni* non servono a dire che in generale i Musei nostri sieno con intelligenze ordinati, dopochè la Nazione è divenuta una ma per esserlo veramente e propriamente, han bisogno di addimostrare in tutto e per tutto la riconquista di questa tanto sospirata unità.

Quando le provincie erano divise, i visitatori potevan dire lo tal Provincia ha un museo bene ordinato, bene illustrato, ricco e tale da recarle onore: oggi invece, se pure non vogliamo restare indietro alle altre nazioni, è necessario che il visitatore trovi in Italia il Museo Italiano, percorrendo la Penisola, nell'accordo, nella bene intesa distribuzione dei Nummi, venga a ravvisare un insieme al più possibile perfetto, e tale da farne di tutti, quasi un Museo complessivo che abbia le proprietà reali di un tutto nazionale, sorto senza distruggere le singole unità e senza lesione delle bellezze speciali di ciascheduno.

Ecco l'idea culminante che mi ha spinto a rendere di pubblica ragione queste mie osservazioni. Facilitare il modo a unificare il più possibile le preziosità, le bellezze dei Musei italiani, arricchendo i mancanti di quei pezzi che altri posseggono in

inutile abbondenza. Col progetto, che per amore della scienza mi fo lecito di presentare, mi sembra che si verrà facilmente al vantaggioso risultato di avere, senza scapito dei parziali, un Museo che spiccherà sopra gli altri, e possedendo le bellezze di tutti, non andrà disgiunto da alcuno, ma tutti diventeranno come complementari di quello, formando un insieme a cui dar si potrà con ragione il titolo di Tesoro Numismatico Italiano, quale a mio credere, verrebbe sì maraviglioso, sì splendido, che forse nessun altra Nazione potrebbe vantarsi con questo rivaleggiare.

Nutro però viva fiducia di potere con queste mie osservazioni richiamar l'attenzione dell'Onorevole Ministro, deciderlo all'opera e spronarlo a prendere energiche disposizioni in proposito: molto più che la cosa è di per se stessa di facile esecuzione, nè richiede all'uopo che tenui e lievissime spese

Qualora i Musei Governativi e Comunali mancassero o presentassero scarsezza di nummi, la bisogna oggi anderebbe altrimenti e farebbe duopo pensarvi su due volte prima di avventurarsi all'impresa che sarebbe un ingente dispendio non solo per un particolare, ma eziandio per un Governo. Nei tempi passati il possessore di un Medagliere si trovava, direi quasi costretto a presentarlo ad un Governo, o ad un Municipio, quando il bisogno od altra circostanza lo ponevano al caso di disfarsene. oggi invece, che la Numismatica ha preso vaste

proporzioni, sono a centinaia i compratori, perchè a centinaia sono coloro che aspirano a farsi un Museo particolare: e di questi avvene moltissimi che lo fanno con una cura, con un amore, con una splendidezza, con una intelligenza veramente mirabile, e superiore ad ogni lode: ed ecco il perchè la ricerca è così grande oggidì delle monete antiche ed il valore delle medesime così elevato, che l'acquisto di pochi pezzi, anche di non prima importanza, costa ragguardevole somma, specialmente quando si sappia che debbon servire al compimento di una serie. E quanto più quest'amore alla scienza ed al possedimento dei nummi va crescendo, tanto più sale per natural conseguenza il prezzo d'acquisto: quindi è che un Museo nazionale in special modo, mancando di pezzi, presenterebbe oltre alla spesa una difficoltà forse insuperabile per arricchirsi e farsi degno di una nazione. Ma i nostri Musei non son davvero in simile condizione: essi rigurgitano, non solo di rarità ricercatissime, quanto di pezzi comuni, contenendo eziandio quasi tutti un ragguardevole numero di doppioni, con i quali, senza il menomo scapito, senza alterazione veruna delle parziali Collezioni, sarebbe facile sopperire a quelle spese, che seco porta indispensabilmente il riordinamento di quelli che lo reclamano, il perfezionamento di quelli cui poco manca per occupare il primo posto nell'ammirazione dei visitatori scienziati.

E per mostrare col fatto quanto fin qui sono

andato esponendo soltanto teoreticamente, non farò che esporre, quasi a mo'di progetto, quelle idee in proposito che mi sembran di facile e sicura attuazione, e di vantaggioso e felice resultato Le quali se non altro potranno servire per una certa norma alla Commissione, che il già lodato Ministro spero vorrà nominare in breve; ed essere come un disegno di prova, da svilupparsi poi e completarsi sapientemente da quegl'intelligenti che faran parte della Commissione medesima

La prima disposizione che a me sembra indispensabile è la compilazione accurata di un Catalogo fatto sul modello che dovrebbe ideare la Commissione medesima di tutti e singoli i Musei Governativi e Municipali, Catalogo che illustri, e dia con precisione il numero non solo, ma la qualità, la provenienza, (se è possibile) la conservazione, il peso il valore, il modulo, e l'epoca di ciascun nummo, e quando si tratta di nummi *inediti*, notare le ragioni della loro autenticità; o per lo contrario, i segni della dubbiezza Senza questi Cataloghi ogni altro sforzo ad un completo riordinamento riescirebbe inutile; conciossiachè non possa giammai darsi conveniente sesto ad un lavoro qualunque, quando non se ne conoscono appuntino i materiali, che sono in essere, per condurlo a termine e perfezionarlo Abbiate una Libreria senza Catalogo, voi avete una materia informe, che non sarà buona ad altro che ad ingombrare una o più stanze di uno stabilimento abbiate una consegna senza preciso inventario, e

voi non potrete giammai assumervi responsabilità alcuna, senza mostrarvi imprudente, poichè il giorno della riconsegne, non potrete essere in grado di render ragione della mancanza di un oggetto qualunque, che vi possa venir reclamato. I Cataloghi non solo hanno la proprietà d'indicare la quantità e la qualità dei pezzi, che compongono un Museo, ma hanno altresì quella più rilevante e sostanziale di tutelare la integrità delle collezioni, le quali senza dettagliati documenti troppo facilmente esser possono manomesse e decimate Si dirà bastare a ciò l'onoratezza dei Conservatori, il loro zelo, la loro vigilanza, tutto vero; ma essi non sono i soli che abbiano occasione di trattar da vicino simili preziosità. Quante volte si è dato il caso che la cupidigia d'un visitatore ha vinto in astuzia il più oculato e zelante Conservatore, il quale ha ogni ragione di guarentire col Catalogo la responsabilità che si assume, accettando di custodire un deposito, di cui bene spesso è incalcolabile il valore

In secondo luogo bisogna che, quasi appendice di questi Cataloghi, sussegua una nota parimente dettagliata, che ragguagli appuntino del numero e delle qualità dei doppioni che esistono nei singoli Musei, con le medesime indicazioni del Catalogo generale, onde potere di quelli opportunamente disporre. E questa nota non è di semplice convenienza, o vogliam dire lavoro di lusso, ma bensì della più stretta ed indispensabile necessità, poichè i doppioni sono il punto di vista primario al mio pro-

getto; dovendo da questi appunto provenire, non sola l'accrescimento dei Musei, il perfezionamento di essi, ma deve pur fruttare un emolumento che serva a diminuire, e forse a far totalmente sparire le spese occorrenti alla ricostruzione dei Musei medesimi, non che alla loro più conveniente decorazione.

Forse si crederà che questa sia un'impresa troppo vasta e laboriosa, e non sarà difficile che alcuno la trovi in opposizione a quella facilità d'esecuzione da me indicata fin dal principio di questo scritto. Convengo che di primo abbordo la cosa sembra ingente, ma esaminata poi pacatamente si verrà a conoscere che io sono nei termini, e che la faccenda è di per se stessa facilissima e semplice.

Infatti non pochi Musei Italiani già posseggono questi Cataloghi bene e scientificamente compilati molti non han bisogno che d'essere corretti e modificati pochissimi che richiedano un lavoro nuovo recisamente di pianta. Altronde poi ogni Museo ha il suo Conservatore pagato dal Governo o dai respettivi Municipii, e, a seconda della importanza, altri impiegati fra i quali sempre uno a cui è affidata esclusivamente la parte numismatica. Ora, ciò ammesso, mi sembra che presenti ben lieve difficoltà ordinare a ciascun Conservatore o la modificazione, o ben anche la compilazione dei respettivi Cataloghi, ciò non oltrepassando punto i limiti di quei doveri che implicitamente sono annessi al suo ufficio; non potendo nessuno impiegato di tal cate-

goria rispondere al suo mandato, quando non curi l'Elenco degli oggetti che gli furono affidati, e non si ponga con questo mezzo in grado di darne ad ogni circostanza dettagliato ragguaglio. Quando si ritrovasse uno che fin qui fosse stato trascurato in ciò fare, non sarebbe già un sobbarcarlo a nuove e straordinarie fatiche, ma bensì un richiamarlo strettamente al dovere ed al disimpegno esatto delle contratte obbligazioni. Nè di tutto ciò potrà dolersene alcuno, ma piuttosto dovrà chiamarsene soddisfatto, perchè nulla più, come dicemmo, guarentisce la responsabilità degli addetti a tal delicato ufficio, quanto un accurato Catalogo degli oggetti avuti in consegna. Aggiungasi che il lavoro può benissimo compiersi da semplici emanuensi, che, ben diretti dall'esperto Capo, possono in breve presentare un lavoro bene ordinato, completo ed anche con gusto calligrafico impaginato.

Altra disposizione è d'ordinare che delle singole note dei doppioni da ciascun Museo resultanti, siane fatto un estratto generale, quale stampato in sufficiente numero di copie, venga presentato a ciascun Conservatore per dar luogo di far la domanda di quei pezzi cui il Museo affidatogli si trovasse mancante, ed ottenerne cosa il cambio, o la gratuita concessione. Circa la distribuzione poi dei pezzi più preziosi ed in conseguenza più scarsi, dovrebbesi osservare scrupolosamente l'appresso regola. Prima di tutto far conto della completazione delle serie, conciossiachè le serie più prolungate e meno inter-

rotte sieno senza dubbio il pregio più rimarchevole che renda insigne ogni cimelio. In secondo luogo tal concessione è da farsi a ragione dell'ordine d'importanza in cui ritrovasi ed è giudicato il Museo richiedente. Poniamo il caso esser dieci i Musei che mancano di una tal moneta, della quale esistono quattro doppioni soltanto, è ragionevole nel distribuirli accordare la preferenza, mano a mano alle più insigni Collezioni, e che più aspirano a son prossime alla perfezione

Composte così le cose, a sviluppo ed incremento grandissimo, come chiaramente resulta, di questi preziosi monumenti, si dovrebbero raccorre i doppioni residui, quali a mio parere non saranno pochi, e fattane da pratica mano la nota, stamparla e farla circolare, come si è usato e si usa continuovamente in Francia ed in Inghilterra, a mezzo di spedire tali note ai Musei e agli amatori di simil genere d'Archeologia, onde i particolari possano invogliarsi di fare gli acquisti che bramano, e che forse altronde non avrebbero giammai potuto conseguire. Emanato dipoi un decreto d'alienazione di questi istessi residui, e fatto conoscere con la maggior pubblicità possibile il giorno ed il luogo assegnato per la pubblica vendita, eseguirne l'incanto nei soliti modi legali Questa vendita deo indubitatamente dare un ben pingue resultato, oggi che i cultori di questa scienza, e gli amatori di questi preziosi oggetti sono tanto aumentati ed aumentano ogni giorno. Ed ecco un vistoso rimborso alle spese oc-

corse pel progettato e tanto necessario riordinamento, ottenuto senza nissuno scapito dei Musei in particolare, ma anzi con gran vantaggio di tutti in generale e con manifesta soddisfazione dei privati raccoglitori, che lamentano a ragione di veder inutilmente giacer raddoppiate tante rarità, che essi con mille premure, con insistenti ricerche non sono mai potuti giungere a rinvenire; o non che sembrar loro grave la spesa, si chiamerebbero fortunati, che il Governo porgesse loro in tal guisa l'occasione di possederle.

Da ultimo il resultato di questa vendita, prelevate le spese generali occorse, dovrebbe ripartirsi ai singoli Musei che hanno somministrati i doppioni, coll'ingiunzione di impiegarlo, sia nel far nuovi acquisti, sia nel riattamento dei locali e dei cimelii, in che questi depositi preziosi debbono far mostra di se, risvegliare l'ammirazione, e forse l'invidia dei forestieri. Ciascun Conservatore poi dovrebbe prendere rigorosa nota degli acquisti fatti con simil mezzo, e specificare con precisione i miglioramenti compiuti col resultato della vendita ridetta.

Qui forse da qualche purista o schifiltoso verrà appuntato questo mio progetto, come lesivo all'integrità dei Musei, specialmente di quelli che vennero ceduti al Governo od ai Comuni da illustri e benemeriti Cittadini, i quali ebbero così a cuore le patrie glorie da volerle testare al Pubblico, appunto perchè mai succedesse il caso che cader potessero

in mani straniere, nè mai ne venisse compromessa la conservazione, o manomessa l'integrità Questi testatori generosi, diranno alcuni, debbono essere alla lettera rispettati, nè può il Governo alterare o decimare in modo alcuno un Museo, di cui alla per fine non è che un semplice depositario. Ma questa osservazione cade, a mio credere, precipitosamente di fronte a valide e non cavillose ragioni, che possono esservi opposte. Infatti, cos'è un Museo numismatico? È una collezione di nummi la cui preziosità, il cui valore, la cui integrità, diremmo, morale ed intrinseca, non resulta già dalla quantità numerica, o dalla ripetizione più o meno copiosa di identici pezzi, ma bensì dalla quantità dei medesimi, e dalle più o meno estese e non interrotte continuazioni delle Serie che lo compongono. Cento differenti pezzi componenti una serie possono costituire un Museo d'assai pregio e d'ingente valore; mentre tremila o più pezzi, i quali non rappresentino che dieci o dodici specie o qualità di nummi, più ricchi per metallico valore, che per i pregi valutati dalla scienza, non formerebbero che una raccolta futile ed inconcludente a cui dar non si potrebbe in modo alcuno il titolo di Museo, senza farsi deridere.

Ciò posto, ogni testatore intelligente si suppone che abbia lasciato il suo tesoro, perchè non venga manomesso è vero, ma s'intende nel suo pregio, nel suo valore, nella sua integrità intrinseca e morale, ciò che non può dirsi venir leso dalla per-

muta, o ben anche dall'alienazione dei doppioni, i quali non aggiungono nè pregio, nè sostanza alle collezioni; ma sono un inutile spreco, che, al di là del valore metallico, non presentano il benchè minimo interesse al Museo che li contiene. Aggiungasi che adoprati come noi accennammo, servono anzi a sviluppare il sentimento, la volontà e le ottime intenzioni del Testatore medesimo E di vero, se i nummi son trasferiti e compier le serie d'altri Musei, oltrechè rimangono sempre in mano del Governo medesimo cui furono testati, riescono di maggior merito e lode del donatore, ogni qual volta, come debbesi rigorosamente adoperare, dell'eseguito passaggio venga preso formale appunto, sì dal Museo che cede, che da quello che riceve, ed ecco un pregio di più aggiunto al Museo che ha potuto provvedere gli altri, ed un pubblico documento che assicura non alterato, ma bene ed intelligentemente usufruito il prezioso deposito. Se poi i doppioni vengono alienati, neppure in questo caso il Museo che somministrò la vendita perde, soffre o può dirsi menomamente leso, ma cresce invece di pregio e di bellezza, ogni qual volta, come abbiamo detto, il resultato di questa vendita venne impiegato nell'acquisto di nuovi nummi, o nelle sue esteriore decorazione e miglioria: cose che pur notate da tutti e singoli i Conservatori, sia in Cataloghi, sia in separati documenti, certo, non che defraudare, non possono che testimoniare una ragionevole e bene intesa interpretazione della volontà dei generosi donatori.

Prima di dar termine a queste mie osservazioni, non posso esimermi dal far cenno di un ramo che pure è interessantissimo per la scienza, vuò dire, delle *Falsificazioni*

Le falsificazioni non sono inutili nei Musei, ed anzi hanno dei pregi, che respettivamente possono chiamarsi preziosi, sia perchè fanno le veci del nummo genuino che ne è mancante, sia per certe particolarità che bene spesso recano un qualche vantaggio agli studiosi, e ai nummofili Quando infatti è perduto affatto un nummo genuino e sincero, la contraffazione ne ricorda l'esistenza, e riporta e conserva più o meno esattamente i moduli, i disegni, le iscrizioni, l'effigie della moneta legale, tanto che subentra a fare vantaggiosamente le veci, e può avere un interesse rimarchevole pel fornimento delle serie nè è raro il caso, che il valore attribuito al nummo contraffatto, superi di gran lunga il valore intrinseco del medesimo, e corrispondente piuttosto alla preziosità del nummo legale, che rappresenta

Ma quand'anche le falsificazioni riguardino nummi facili a rinvenirsi, hanno sempre in sè un qualche interesse, poichè, se non altro posti di rincontro alle monete genuine, assuefanno l'occhio degli studiosi al facile discernimento del vero dal falso, ad allontanano la vergognosa ingordigia dei tanti e tanti ingannatori, che in questo genere di acquisti si spesso ritrovansi. Per evitare infatti le mille frodi ed inganni che li speculatori mettono tutto giorno in pratica, non v'è che assuefare bene l'occhio al

Digitized by Google

pronto discernimento del vero dal falso; assuefazione che ben facilmente s'ottiene esaminando e confrontando contemporaneamente i veri nummi con i contraffatti. Quindi è buon pensiero e lodevole sistema quello di porre accanto al nummo vero il nummo falsificato, accennando nei Cataloghi gli appunti della certificata contraffazione. Ond'è che mi sembrerebbe assai vantaggioso accettare questo sistema generalmente, e renderlo obbligatorio a tutti i Conservatori. Altronde però bisogna confessare che non è affatto spregievole l'altro sistema puro, di tenere cioè a parte ed in complesso la intiera categoria delle falsificazioni, munita di ben dettagliati riscontri. L'uno e l'altro però di questi sistemi è indispensabile; conciosiachè darebbe prova di scarsa cognizione e bravura nella numismatica chi non facesse conto delle contraffazioni, che sono sempre un corredo, un supplemento utilissimo a qualsiasi Museo; corredo e supplemento spesso necessario, e non di rado oggetto di ammirazione, quando il conio falso presenti, come di sovente avviene, una mano maestra ed artistica.

Se queste mie osservazioni in parte od in tutto non saranno rispondenti all'uopo se verranno dai periti riconosciute inattuabili, non per questo mi pentirò d'averle fatte, nè le dichiarerò inutili, quando (il che spero indubitatamente) saranno riuscite a richiamar l'attenzione cui spetta, e serviranno di movente a disporre ed ordinare rapporto ai Musei italiani, quanto or'ora fu disposto ed ordinato rap-

Google

porto alle Biblioteche. Ripeto che io lo spero indubitatamente dopo le prove luminose che il Ministro Bargoni ha date del quanto gli stieno a cuore i patrii Monumenti, le glorie nazionali, fra le quali, non ultima al certo, sono i Musei numismatici.

(1) Mentre era in corso di stampa il presente Opuscolo, il Cav. Ave. Oltavio Andreucci ha dato principio alla pubblicazione nella *Gazzetta d'Italia* ad alcuni articoli sui Musei, più specialmente di Numismatica e di Sfragistica, prendendo occasione dal risveglio che da qualche tempo si è manifestato nelle Italie per gli studi speciali e di che fa attestazione il Periodico sorto gli auspici del March. Carlo Strozzi edito in Firenze intorno a queste parti importanti e gravissime della Scienza Archeologica. È chiaro lo intendimento dell'Andreucci, poichè spiegando le origine, il progresso e le attuali condizioni nelle Italie della Numismatica e della Sfragistica e confronto di quanto è avvenuto ed avviene presso le altre Nazioni delle illuminata Europa, vuole dimostrare quale sia lo indirizzo più conveniente da darsi a tali studi que essendovi preziosi elementi di cui può ultimente usufruirsi. Quindi le di Lui meditazioni si confanno alle mie proposte, anzi dirò meglio, sono il suggello di esse.

Firenze — Tipografia Campolmi.

99 934720

Digitized by Google